

motomondiale

Maurizio Colantoni

Rossi cade, Gibernau vince: mondiale riaperto. Il primo Gp del Qatar riserva solo amarezze per Valentino. Si comincia con la penalizzazione in griglia (retrocesso all'ultima fila perché nella notte il suo team Yamaha avrebbe pulito, per trovare più "grip", la posizione di partenza) e si finisce con una rovinosa caduta che gli costa una ferita al mignolo (un punto di sutura) e la rimonta della Honda dello spagnolo (che ora è a -14 in classifica generale).

Rossi ne ha per tutti. «La penalizzazione - attacca il campione del mondo - è stata una farsa, veramente vergognosa. Lo fanno tutti: pulire lo spazio di partenza è una cosa che capita spesso. È successo anche in Brasile». E ancora: «Gibernau e



Vince Gibernau, Rossi cade e accusa la Honda: «Me l'hanno rubata»

Valentino e Biaggi retrocessi in fondo alla griglia. Lo spagnolo riapre il mondiale: ora è a -14 dal campione di Tavullia

la Honda debbono sempre attaccarsi a qualcosa, non hanno esitato a fare la spia come i bambini. Una cosa ridicola». Mentre Valentino sbraita, Gibernau fa il diplomatico: «Mi dispiace per Rossi, so cosa vuol dire andare fuori in quel modo. Io, però, sono contento perché con questo successo torno in corsa per il mondiale». Sul podio del Gp di Losail sale anche l'americano Colin Edwards (Honda) e si rivede la Ducati, quella dello spagnolo Rubens Xaus. Finisce al 6° posto Max Biaggi, penalizzato anche lui per la «pulizia» vietata della griglia.

Nel Gp più anomalo della stagione (si dispu-

ta di sabato perché nel Qatar la domenica è giorno lavorativo), corso in mezzo al deserto su di un tracciato reso ancor più pericoloso dalla sabbia in pista, partono in testa Checa e Gibernau mentre Rossi recupera posizioni in un lampo. Dopo un giro è già risalito in settima posizione. Alla quinta tornata Valentino è 4° e, mentre si appresta a passare Edwards, combina il patatrac. La caduta sa di beffa. «Alla fine ho sbagliato io - spiega ancora Rossi -, purtroppo ho dato tanto, avevo fatto una magia poi mi sono rilassato un attimo e sono andato largo finendo sul cordolo. Un errore che non avrei fatto se fossi partito

davanti. L'importante è che non mi sono fatto tanto male e di essere in forma per la Malesia».

Nelle altre gare **Sebastian Porto** (Aprilia) si aggiudica la prova delle 250, secondo Pedrosa e terzo Aoyama. Pedrosa è in testa al mondiale con 254 punti, segue Porto con 209. Nella 125 successo per **Jorge Lorenzo** (Derbi); sul podio anche Andrea Dovizioso (Honda) al traguardo con lo stesso tempo di Lorenzo che però vince la gara per aver segnato il giro più veloce. Terzo Bautista (Aprilia). Nella classifica iridata, allunga Dovizioso, ora a più 61 punti sull'inseguitore Barbera (228 a 167).

DALL'INVIATO Massimo Solani

VERONA Uno ci crede e, anche volendo, non può proprio nascondersi. L'altro ci spera e, anche potendo, non lo confesserebbe nemmeno ad un prete. Paolo Bettini e Damiano Cunego, ossia il presente d'oro che da Atene è tornato con al collo la medaglia più luminosa e il futuro che scalpita grintoso dietro agli occhi da bravo ragazzo. Le due facce di un campionato del mondo che per l'Italia è ancora senza allori. Rimaste tutte fuori dal ritiro di Ospedaletto di Pescantina dove il commissario tecnico Franco Ballerini da tre giorni si cimenta nel duplice compito di "pompieri di entusiasmi" e stratega della gara perfetta. Proprio quello che ogni anno l'Italia si attende da una squadra che, sulla carta, è sempre quella da battere. Non fa eccezione Verona dove gli azzurri si presentano alla via con un gruppo che, sulla scia della vittoria olimpica di Atene, sono chiamati ad uno storico bis. Dopo l'esclusione di Davide Rebellin, che in corsa non ci sarà nemmeno con la maglia dell'Argentina sua nuova patria, e Gilberto Simoni sono in molti ad attendere il commissario tecnico al varco, pronti a fargli pagare in un colpo solo le scelte contrastate degli ultimi mesi. Ma l'ex "re del pave" non ci pensa e tira avanti. «Sono molto sereno e convinto che questo gruppo sia quello giusto - ha spiegato ieri - Quando si riveste il

Bettini-Cunego, il mondiale per forza

Tutti gli occhi sull'Italia di Ballerini che ha lasciato fuori Rebellin e Simoni



Paolo Bettini oro ad Atene è il favorito per il titolo mondiale di oggi. A sinistra la gioia di Tatiana Uderzo, seconda

mio ruolo è inevitabile dover fare delle scelte e altrettanto inevitabile scontentare qualcuno».

L'invito è chiaro: si passi dalle polemiche al ciclismo vero, alle salite. Come quella delle Torricelle che la carovana oggi affronterà per 18 volte (per un totale di 265,5 chilometri)

tri) e che sembra studiata apposta per fare da rampa di lancio a Bettini, l'uomo che tutti danno per favorito. Il "Grillo" livornese c'è abituato, così come è solito sentirsi rivolgere domande su quelli rimasti a casa vuoi per un passaporto in "ritardo", vuoi per una scelta tecnica dura da digerire.

«Questa è la squadra che ha allestito il commissario tecnico - ha tagliato secco Bettini - Io sono riuscito ad isolarmi dalle polemiche e mi sento bene. A questa gara ci tengo tanto e, dopo l'oro di Atene, sogno un'accoppiata mai riuscita a nessuno. Sono in forma, più di quanto non fossi

l'anno scorso ad Hamilton». Anche in Canada, la storia era la stessa: occhi puntati sul "californiano" grande favorito, solo che poi il colpaccio lo fece lo spagnolo Igor Astarloa, uno al quale i bookmaker davano la stessa fiducia che normalmente riservano a Rubens Barrichello in Formula 1. Gli spagnoli non sono cambiati e anche qui preferiscono nascondersi dietro alle spalle esili di Bettini, sperando nel colpaccio degli ultimi metri. Freire (che qui vinse nel '99) e "comapaneros" promettono di far gara esclusivamente sul "Grillo" che incassa e rilancia: «Meglio così. Se poi Damiano si trova in una fuga negli ultimi due giri, certo non toccherà a noi muoverci...».

Già, la carta Cunego... Nascosto dietro a Bettini c'è un ragazzo di 23 anni che ha imparato a pedalare proprio su queste strade e che all'ultimo Giro ha dimostrato di che pasta è fatto. Oggi Damiano da Cerro Veronese (un tiro di spunto da Corso Porta Nuova dove stamattina parte la gara) sarà la seconda punta di Ballerini ma anche l'atleta più "tifo" dal pubblico che, per far coraggio al Piccolo Principe, ha tappezzato muri e vetrine dei bar con la sua foto in rosa sul podio del Giro d'Italia. Lui professa umiltà ma, dietro le frasi di convenienza, un pensiero a quella maglia bianca con le tre strisce orizzontali di notte ce lo fa. Ma guai a chiederglielo: «Il leader è Bettini, poi ci sono io». Chissà che sulle strade di casa non si ribalti qualcosa...

Il ct: «Sono sereno e convinto che questo sia il gruppo giusto» Per le strade i tifosi hanno affisso i poster di Cunego

il pronostico

Conta il gioco di squadra Attenti agli spagnoli

Gino Sala

Quello di oggi sarà un campionato del mondo che si porta dietro un grave difetto perché si svolge a fine stagione, quando pochi godono ancora di buone condizioni e i più procedono a farsi spenti. L'anno prossimo (a Madrid) si gareggerà il 25 settembre ma, per conferire una giusta collocazione alla sfida iridata, è necessario rivedere il calendario per umanizzarlo e renderlo più efficace. Un provvedimento che richiederebbe altri dirigenti e un sindacato di categoria capace di discutere e di correggere i tempi di lavoro. Per quanto mi riguarda sottoscrivo la proposta di Vito Ortelli, campione ai tempi di Bartali e Coppi: correre il Mondiale verso la fine di aprile per vedere in campo il meglio del plotone. Da registrare anche defezioni che impoveriscono la corsa. Armstrong è un caso a parte, uno che si dedica al Tour de France e basta e che, dopo aver vinto il titolo nel '93, ha ridotto al minimo il suo programma. Ma a Verona non ci sono nemmeno Ulrich, Hamilton, Heras, Kloden, Santiago Perez, Gonchar ed altri che, per un motivo o per

l'altro, hanno già tirato i remi in barca.

Questi gli azzurri. Due capitani: Bettini e Cunego; due coadiuvatori di buon livello: Basso e Garzelli; nove sostegni: Bertagnoli, Frigo, Mazzanti, Moreni, Nardello, Paolini, Pellizzotti, Petito e Simeoni. Squadra unita da ottimi propositi, da un obiettivo che richiederà piena fratellanza, nessuna invidia e il massimo rispetto delle disposizioni di Ballerini. L'anno scorso non fu così. Qualcuno ciurlò nel manico e Astarloa tagliò la corda nel momento in cui Bettini si ritrovò senza collaboratori. La mia speranza è quella di vedere gli azzurri coscienti di dover dare il meglio. Giocano in casa e l'obiettivo è vincere. Qualora la ciambella non dovesse uscire col classico buco accetterei una sconfitta onorevole, supportata però da un impegno totale.

In un campionato costituito da una sola prova può succedere di tutto. Fanno paura gli spagnoli Freire, Valverde, Astarloa e Flecha ma non sono da sottovalutare i belgi Boonen e Van Petegem, il tedesco Zabel, gli australiani O'Grady e Rogers, l'ucraino Popovych e il kazako Vinokourov. La nostra punta è Paolo Bettini, recente oro ad Atene. E da vedere se Damiano Cunego non troverà un ostacolo eccessivo nella distanza (265 km). Il circuito delle Torricelle presenta 2 km in meno di pianura rispetto al '99, quando si è imposto Freire. I giri saranno 18 e non 16, perciò la competizione s'annuncia più lunga e impegnativa. A bordo della vettura sapientemente pilotata da Neris Proietti ho valutato i vari punti del tracciato e alla fine non ho avuto dubbi. Eh sì: proprio un anello per atleti completi, dotati di fondo e con l'intuito giusto.

Donne, Guderzo d'argento Una medaglia per la 20enne

Per l'Italia è un mondiale tinto di rosa. Dopo il 2° di Marta Bastianelli, infatti, ieri è salita sul podio l'élite Tatiana Guderzo laureatasi medaglia d'argento nella prova su strada. Gli ordini di scuderia erano di non stare troppo a guardare quello che facevano le avversarie, dando vita a numerose azioni, sempre compatte e presenti nelle fughe. Si festeggia, dunque, una delle ragazze più giovani in gara: appena 20enne la Guderzo ha saputo far fronte alle "grandi" donne del pedale, aggiungendo questo buon risultato al 10° della cronometro iridata 2004, l'argento alla crono di Zolder (2003) e alla vittoria del recente Campionato europeo a crono. Le classifiche. Donne: Arndt (Ger); Guderzo (Ita); Valen (Nor). Juniores: Kreuziger (Cze), Chtioui (Tun), Spilak (Slo).

Polemica Pozzovivo-Siutsou «Impari meglio l'italiano»

Come per Bettini ed Astarloa al Mondiale di Zolder 2003, così Siutsou e Pozzovivo a quello di Verona 2004. In conferenza stampa il neo iridato della Bielorussia ha confessato che Domenico Pozzovivo, in fuga con lui nel momento cruciale della prova su strada, gli avrebbe offerto del denaro per lasciargli la gara. L'italiano non l'ha di certo presa bene. «Certo che ci siamo parlati ma io gli ho chiesto di andare d'accordo almeno fino al momento cruciale della salita - ha replicato Pozzovivo - Già c'è amarezza per il risultato ottenuto (4° invece che l'argento annunciato fino agli ultimi km, ndr) e leggere delle sue dichiarazioni mi ha rattristato ancor di più. Se potessi rispondergli direi di imparare meglio l'italiano e pensarci prima di parlare. Gli faccio i complimenti per la gara ma quelle dichiarazioni poteva risparmiarselo».



tettofatto

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

TEMPI E COSTI GARANTITI

GARANZIA SU PRODOTTO E POSA

FINANZIAMENTO A TASSO 0

RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it